

Il pilota della Scuderia Etna ha vinto il titolo del gruppo 5

Ponticello, una Coppa attesa due anni: «E' stata la stagione della rivincita»

«Dopo la delusione del 1982 questa soddisfazione ci voleva proprio, anche se all'inizio non ci puntavo molto» -- «Di slancio ho vinto anche il titolo siciliano, ma purtroppo ho perso di un soffio la Supercoppa La Sicilia» -- «Peccato che quest'anno il titolo sia soltanto valido per Sicilia e Calabria, con dodici successi avrei vinto quello nazionale»

Quella di Antonino Ponticello è stata una vittoria covata per due lunghi anni, ed infine centrata con pieno merito a coronamento di un'altra delle sue incredibili stagioni, ricca di ben dodici vittorie nella classe più affollata del gruppo 5, quella delle minuscole ma grintose Fiat 126 700.

Per Ponticello è così giunto l'anno della vendetta, dopo quel titolo italiano soffiato al pilota catanese nel 1982 per un regolamento che sfalsava i valori, e la coppa CSAI del gruppo 5 è così entrata a far parte dei grandi successi di un pilota che ormai da diversi anni domina la propria categoria. Una vittoria dunque meritatissima.

«In effetti sono partito per disputare soltanto le prime gare e vedere un po' come andava - dice Ponticello -. Poi, dato che l'inizio era promettente mi sono gettato all'inseguimento del titolo e di slancio ho vinto anche quello siciliano del gruppo 5. Mi è sfuggita soltanto per poco la supercoppa La Sicilia, che ho perso per le battute d'arresto di Collesano e Cefalù».

- Chi sono stati i suoi maggiori avversari?



Antonino Ponticello con la sua vettura

«Nelle ultime gare il reggino Laganà, e poi i soliti Bucolo, Jmmy, nelle altre gare della stagione».

- Quali sono state le sue gare vittoriose?

«Avola, Amalfi, Trapani, Termini, Militello, Palazzolo, Giarre, Linguaglossa, Sortino, Sciacca e Ragusa; la certezza del titolo è

venuta comunque soltanto a Sortino».

- C'è però il rimpianto di non aver centrato due anni addietro, quel titolo che era davvero italiano...

«Certo. Da questo punto di vista mi manca qualcosa, anche perché quest'anno, con i vecchi regolamenti, mi sarei aggiudicato cer-

tamente anche il titolo italiano. Credo proprio che la vecchia formula era migliore. Con quelle dodici vittorie (il cui merito voglio dividere con il mio preparatore Bonnici) avrei certamente conquistato il titolo tricolore se non ci fosse stata la suddivisione in zone e così avrei centrato in pieno l'obiettivo che mi sfuggì nel 1982».